

Si vuole imporre la «normalizzazione» con la repressione

ASSEDIO DELLA POLIZIA all'università di Milano

Alla facoltà di Architettura i professori Rossi, De Carli, Portoghesi e Bottoni hanno ribattuto punto per punto le argomentazioni con cui il ministro ha avallato l'annullamento della sessione estiva di esami - Un virulento attacco delle forze reazionarie - La collusione fra accademici e industrie

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. La città degli Studi è stretta d'assedio da un massiccio schieramento poliziesco. Strade trasformate in ritrovi, avvicendamenti di plotoni, di giorno e di notte, al suono delle sirene degli automezzi. Una presenza truciolenta e stordita, che si è profilata una drastica «normalizzazione» sui manganelli e sulla persecuzione fiscale e giudiziaria.

Ieri, il ministro della P.I., on. Misasi, ha avallato il gravissimo attacco a quanto di nuo-

vo era stato realizzato nella facoltà di Architettura, porta dallo schieramento reazionario accademico e politico (dalla DC al PLI al MSI), disprezzando l'annullamento della sessione estiva d'esami e il deferimento alla corte di disciplina del preside prof. Portoghesi e dell'intero consiglio. Il ministro è persino giunto a trasmettere all'autorità giudiziaria, prima ancora che la corte di disciplina si sia pronunciata sulla fondatezza degli interventi mossi al professore, i progressisti, le conclusioni di una farsesca ispezione, che ha fatto proprie le più ignobili denigrizioni contro la Facoltà apparse sulla solita stampa.

Non casualmente gli interventi militari e amministrativi coincidono con lo sciopero del personale universitario, docente e subalterno per una radicale modifica del progetto di legge universitaria, approvato dal Senato, e di profonda modifica.

Colpendo «Scienze» con l'Intimidatorio assedio, poliziesco e «Architettura» con la serrata per ribellione, il ministro, si è voluto contestare il diritto alla lotta per la rottura dei meccanismi selettivi, basati sulle lezioni individuali, e la mobilitazione per la democratizzazione della vita negli Atenei.

Vale sottolineare, per quanto riguarda l'ultimo aspetto, che il Rettore del Politecnico, prof. Carassa, si è unito al coro reazionario contro la Facoltà di Architettura quando i docenti e gli studenti progressisti hanno posto con vigore la richiesta della pubblicità dell'amministrazione dell'Ateneo.

Integrità, bilanci assolutamente ermetici, arbitri nei concorsi, investimenti che snaturano la Facoltà di Ingegneria facendone un numero al ruolo di una sorta di appendice dei maggiori complessi lombardi e non soltanto lombardi sono stati oggetti di denunce e di dettagliate e documentazioni. I «documenti» illustrati alla stampa sono stati anche consegnati agli esponenti ministeriali, in considerazione, eccettuando che il loro mandato era limitato all'indagine sulla sola Facoltà di Architettura.

Eppure, l'assemblea degli avvenimenti denunciati, che prefigurano reati perseguibili penalmente, avrebbero dovuto essere l'occasione per una ricerca di verità. Il centro di calcolo installato nel Politecnico, e gestito dall'Istituto di Elettrotecnica, ha fornito ai senatori del PCI prospettate dal compagno Paoletti che, al limite, prevedevano una ripresa dei lavori della commissione dal 1° luglio in due sedute al giorno per una settimana, e ha quindi confermato la sua determinazione di presentare soltanto nella seduta del 2° luglio la relazione scritta sul provvedimento.

Questo atteggiamento, come è stato avallato da Tansini del PSDI e accettato anche da Avezzano Comes del PSI.

Alla riunione, e alle conseguenti motivazioni di presidenza, si è giunti dopo una animata seduta, al risultato della commissione. Il compagno Cavalli risolveva il problema con molta forza, configurando l'atteggiamento di Togni come chiaramente diretto a sabotare l'iter della legge. Al contrario, il senatore del PCI prospettava dal compagno Paoletti che, al limite, prevedevano una ripresa dei lavori della commissione dal 1° luglio in due sedute al giorno per una settimana, e ha quindi confermato la sua determinazione di presentare soltanto nella seduta del 2° luglio la relazione scritta sul provvedimento.

Questo atteggiamento, come è stato avallato da Tansini del PSDI e accettato anche da Avezzano Comes del PSI.

Alla riunione, e alle conseguenti motivazioni di presidenza, si è giunti dopo una animata seduta, al risultato della commissione. Il compagno Cavalli risolveva il problema con molta forza, configurando l'atteggiamento di Togni come chiaramente diretto a sabotare l'iter della legge. Al contrario, il senatore del PCI prospettava dal compagno Paoletti che, al limite, prevedevano una ripresa dei lavori della commissione dal 1° luglio in due sedute al giorno per una settimana, e ha quindi confermato la sua determinazione di presentare soltanto nella seduta del 2° luglio la relazione scritta sul provvedimento.

Togni aveva affermato di avere bisogno di tempo — non meno di una settimana — per stendere la relazione scritta che si accingeva a presentare, per cui «decideva» di rinviare a venerdì della prossima settimana la sua esposizione.

Prosegue lo sciopero

Assemblea unitaria all'Ateneo di Roma

La seconda giornata di sciopero nazionale degli atenei indetto dai sindacati confederali del settore (CGIL-Seneca-CISL Università, SUNPU-CGIL, FILS-CISL Università) e dal CNU (Comitato universitario) si è svolta a Roma, in un convegno a Roma, segretario aggiunto della CGIL, il prof. Giorgio Spini del CNU, dirigenti sindacali del settore (MISL e Cardarelli CGIL, Rossi e Piga, CISL), docenti e lavoratori. Il compagno Gabriele Giannantoni ha portato al personale in lotta il saluto e la solidarietà del PCI.

Macario, che ha preso la parola a nome delle tre Confederazioni dei lavoratori, ha riaffermato l'interesse delle grandi organizzazioni sindacali per la soluzione dei problemi che travagliano la scuola italiana: «A nulla servirebbe — ha detto — la lotta per migliori condizioni di lavoro se a questa non si accompagnasse l'impegno deciso per cambiare quelle strutture sociali che maggiormente incidono sulle con-

dizioni di vita dei lavoratori: in primo luogo la scuola — ha aggiunto — perché è in essa che si riflette e si consolida la discriminazione di classe che si ritrova poi nell'intera società». Continuare a considerare la scuola — ha detto ancora Macario — uno strumento per la conservazione di una cultura ufficiale, sarebbe anacronistico. Questa impostazione va cambiata, con una decisiva partecipazione delle forze sociali e, in particolare, delle Confederazioni dei lavoratori. Questa impostazione è determinata dal nuovo corso del governo dell'Università.

Giannantoni, dopo aver illustrato le ragioni del voto contrario dei comunisti alla legge universitaria votata dal Senato, ha rimarcato la convergenza dei punti della piattaforma rivendicativa del personale universitario con la piattaforma portata avanti in Parlamento e nel paese dal PCI. «Fin d'ora — ha concluso il parlamentare comunista — bisogna prepararsi al «doppio» impegno sui nuovi terreni di lotta che potranno essere offerti dalla legge universitaria».

Alla commissione finanze della Camera

Colpo di mano contro il personale della scuola

La maggioranza esprime parere negativo per le norme della legge sullo stato giuridico che prevedono un miglioramento delle retribuzioni - Parziale rettifica di Ferrari Aggradi

Alla Camera si è registrato un grave tentativo da parte di un settore della maggioranza, e in particolare della DC, di giungere all'insabbiamento della legge delega per il nuovo stato giuridico del personale insegnante e di quello non docente della scuola, attualmente in discussione in aula.

E' avvenuto infatti che la maggioranza della commissione finanze — su sollecitazione del sottosegretario al Tesoro, Cattani (socialista), il quale a sua volta ne era stato incaricato dal ministro Ferrari Aggradi (democristiano) — ha espresso parere negativo sul progetto della mancata di copertura finanziaria su quella parte della legge delega che impegna il governo a rivedere, migliorando, anche il trattamento economico del personale insegnante.

L'aspetto più clamoroso se non addirittura ridicolo della vicenda è nel fatto che la commissione finanze, che ha avuto a che fare con il progetto di legge delega, ha respinto il primitivo testo del governo; in altre parole, Ferrari Aggradi ha fatto esprimere un parere negativo su un testo che aveva già ottenuto la sua approvazione di tutto il Consiglio dei ministri e quindi anche del Consiglio del Tesoro.

La cosa ha provocato una vivissima reazione tra i componenti la commissione pubblica istruzione, a nome dei quali il dc Maria Badaloni (relatrice sulla legge delega) e Romanato, hanno compiuto ieri mattina un passo presso il presidente Perullo chiedendo un'emanazione con il quale si stabilisce che a rendere conto della sua posizione in aula. All'inizio della seduta pomeridiana il ministro del tesoro ha cercato di sdrammatizzare l'accaduto affermando che la riserva della commissione finanze «riguarda una questione di entità limitate assicurando che il governo fornirà i chiarimenti necessari per superare la riserva medesima.

Il tentativo pare dunque per il momento fallito, e difatti la Camera ha ieri proseguito il dibattito con interventi di Dino Moro (Psi), Biasini (Pri), Buzzo (Dc) e altri. Il ministro del Tesoro, che ha sottolineato le modifiche positive pur rilevando la necessità di ulteriori miglioramenti, Menicacci (Msi) contrario. Il socialista Dino Moro ha tra l'altro annunciato la presentazione di una mozione con la quale si designano dei presidi e dei direttori didattici deve avvenire mediante elezione.

Tenendo conto però dell'accanita opposizione al nuovo testo, già espressa dai dirigenti dei sindacati autonomi — e in particolare dall'Uil — e della situazione di crisi che si viene a creare, riteniamo che venga radicalmente ridimensionato l'vantaggio della democrazia nella scuola e anche della dignità degli insegnanti — è prevedibile che nuove manovre verranno tentate contro questo sia pur limitato avvio a un rinnovamento della scuola.

«Snobbata» da ministri e classe dirigente

RICERCA SCIENTIFICA: COMINCIATA MALE LA CONFERENZA ALL'EUR

Una introduzione priva di indicazioni politiche di priorità — Le uniche scelte sono andate solo in direzione del clientelismo — Forte manifestazione dei lavoratori degli enti di ricerca

Il pessimismo della vigilia, prende purtroppo corpo. Oggi la Conferenza nazionale (la prima e siamo nel 1971; è ben diversa da una breve apertura del ministro Ripamonti e con le reazioni di Dini (Vicesegretario della SNAM progetti), Barbieri (agricoltura), Garattini (biomedica), Puppi (spazio), Montalenti (ricerca e cultura), Acquaviva (ricerca e società), Panorama completo, relatamente bene informate e tecnicamente non incomplete. Ma a che serve? Nell'aula Magna del Palazzo dei Congressi all'EUR c'era parecchia gente all'inizio, poi man mano i più sono scivolati via sempre rapidamente. Non si è visto un ministro (oltre Ripamonti), una figura politica rappresentativa; i ministri sono bianchi e migliori uomini di scienza (e del resto c'erano solo quelli di sinistra); assenti perfino quei democristiani che sono della corrente «basista» del ministro.

Insomma, mal come ieri si è avuto il senso fisico della differenza drammatica — al di là delle parole di circostanza, delle sessioni ai comitati d'onore, delle clausole mondano-politiche di alcuni sulla ecologia della classe politica dirigente italiana per la ricerca scientifica. Per il partito comunista c'erano il compagno Napolitano, responsabile della commissione culturale e membro della Direzione, e Giovanni Bolognini che si occupa appunto del settore scientifico. Per il PSI c'era Augusto Forti che è funzionario per la scienza dell'UNESCO e membro della commissione scientifica del suo partito. Anche il PSIUP era rappresentato. Poi, il deserto. Si è visto di sfuggita il presidente della Camera, Campitelli. Insomma della ricerca abbandonata, derelitta, affidata solo a bassì giochi di sottogoverno non si interessano i governanti italiani.

Inevitabilmente questo disinteresse si è riflesso anche nelle relazioni, rimaste nel limbo della «tecnicità»: lunghe esposizioni di cifre e con dati, prive però di una scelta politica di priorità. E serve ben poco la proiezione rigorosamente matematica preparata dal professor Dinelli, secondo cui i 488 miliardi circa oggi investiti per la ricerca (235 al settore pubblico e 253 al settore privato) dovrebbero diventare 2.457 miliardi nel 1980. Un autentico «libro dei sogni» nel quale si dimentica di dire che le scelte non sono automatiche proiezioni matematiche, ma sono politiche e i governi democristiani italiani hanno sempre scelto in senso opposto a quello della ricerca. Dice bene il prof. Barbieri, per esempio, quando parla di «automatizzazione dei sistemi irrigui»: ma che cosa significa se non si vuole fare la riforma agraria o se si lasciano i terreni incolti e incoltivabili — dighe formidabili in piedi da anni, inutilizzate perché il sistema irriguo non si è fatto, non diciamo «automatizzato» ma nemmeno a mano?

Dietro a questo vuoto di volontà politica, resta lo scandalo del gioco delle clientele, del CNR e del CNRS senza presidi, di cui il ministro del Tesoro, e alleanze e sub-entente relative non si mettono d'accordo sui nomi.

Ripamonti ieri ha «auspicato» che tutto cambi, ma comincia assai male anche la «svolta» da lui prevista con questa conferenza.

Una memoria scritta è stata presentata sui problemi della ricerca in ben 36 pagine, ma anche qui l'impossibilità di individuare serie scelte politiche. E l'esigenza di tali scelte è stata invece sottolineata con forza proprio ieri dal personale degli enti di ricerca che hanno scioperato e sono venuti all'EUR. I lavoratori hanno fatto una manifestazione di protesta che trae origine dalla grave situazione di precarietà in cui essi tuttora si trovano e anche dai ricorrenti episodi di repressione all'interno dei vari enti di ricerca. Nella manifestazione, pur troppo, si sono inseriti i gruppetti che si sono esibiti in atteggiamenti con slogan più o meno truculenti ma, soprattutto, irresponsabili. Rimane comunque la validità della lotta che anche essa deve muovere a decisioni finalmente chiare e in direzione di completamento del sistema. Non sarà fatta la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc al Senato Spagnoli, i senatori Bartolomeo, Tesaurò, Coppo, Frate, Felicioni e il responsabile femminile della DC, Perrino. In sostanza la DC sarebbe disposta ad ammettere che le cose all'ONMI non vanno bene (soprattutto per il personale) e contro l'opinione pubblica e una larga parte della sua stessa base elettorale e del mondo cattolico, ma per giungere alla conclusione che il problema non sarà fatto la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Le dichiarazioni di Moro alla commissione del Senato

Inerzia della politica estera

Tentativo di giustificare il silenzio sui regimi fascisti che fanno parte della NATO - In una situazione internazionale dinamica, gli indirizzi del governo italiano ristagnano nell'ambito dell'atlantismo - Interventi di Calamandrei e Salati

Precise linee di iniziativa sulle principali questioni internazionali sono state proposte e sollecitate dai senatori comunisti alla commissione esteri del Senato — di cui Moro ha fatto una sintesi — nei risultati del recente Consiglio Atlantico a Lisbona — per adeguare alle possibilità e alla responsabilità dell'Italia la politica estera del governo.

La riunione è stata interrotta per le ripetute interruzioni di Moro alle critiche ir-

volteggiate dai senatori comunisti sia per la mancata attuazione di posizioni antifasciste nei confronti del Portogallo e della Grecia a Lisbona sia per il suo rifiuto di ammettere il peso negativo di determinati elementi della politica imperialistica degli USA e della loro guerra nel Vietnam nella crisi monetaria europea.

Estero è stata una relazione nell'insieme scialba, statica, priva di indirizzi di iniziativa attuali. Moro ha da-

to un quadro ottimistico della disposizione — dimostrata nella NATO — nel campo di Lisbona al negoziato per la riduzione delle truppe in Europa, ha insistito nel ritenere pregiudiziale la soluzione della questione del Portogallo per la distensione nel continente. Per quel che concerne il conflitto arabo-israeliano è sembrato collocarsi su posizioni arretrate rispetto al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

una linea più aperta. Perché occorre una iniziativa più decisa nella NATO, che ha richiesto un contributo di azione a tutti i livelli. Una occasione a scadenza ravvicinata può essere data da una conferenza di alto livello. Moro su un punto di particolare interesse: la riduzione, proposta dalla Nato, delle flotte straniere nel Mediterraneo.

Altro punto toccato da Calamandrei, la questione del Vietnam: più che mai oggi occorre avviare una politica di cooperazione. L'Unione Sovietica di uno sviluppo della nostra collaborazione con la Cina popolare.

Fra gli altri intervenuti Pietro Nenni, che ha richiamato il documento del PSI contro la scelta di Lisbona per la riunione della NATO, quindi il compagno Fabbrini e Salati, dalle vie del corridoio la mancanza di autonomia, economica e politica, della CEE nei confronti degli Stati Uniti. Un comitato di lavoro ha tenuto un colloquio con i vari punti delle sue comunicazioni iniziali rettificando per errore la data del 1972, modificando quello che era stato il tono delle sue interruzioni alle critiche dei senatori comunisti. In particolare sulla questione dell'atteggiamento verso il Portogallo e la Grecia Moro ha cercato di giustificare il silenzio di Lisbona, dicendo che il governo realista politico, affermando che ciò non toglie che i principi dell'antifascismo debbano essere tenuti sempre desti nel loro valore di fondo.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Un'altra parte giudicando come fattore di tensione il recente accordo URSS-USA sul Vietnam Moro non è andato al di là di una stanca ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun impegno di serietà e di stabilità e l'imperialismo statunitense e sul farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, dal momento che, al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione da risolvere.

Al Senato
Provvedimenti per il Sud: in discussione gli articoli

Per la nuova legge
Sul CNEN
votano insieme DC, PSDI, PLI il PSI s'astiene

Solo nel pomeriggio di ieri la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha potuto iniziare la discussione sugli articoli del disegno di legge (il primo comunista, il secondo del governo) sui provvedimenti per il Mezzogiorno.

La maggioranza ha chiesto un rinvio della seduta, i senatori comunisti hanno invece interrotto la discussione degli articoli e delle proposte di modificazione, essendo a disposizione emendamenti del PCI e del PSIUP.

Ma il rinvio è stato ugualmente imposto dal centro-sinistra, che nel corso della mattinata e fino al primo pomeriggio, presente il ministro Giolitti, aveva cercato di raggiungere una qualche intesa, senza però riuscire. Mancano i contrasti in seno della maggioranza ha suscitato anche il ministro Taviani con le sue brevi — e in più punti gravi — dichiarazioni dell'altro ieri.

Stamane, secondo gli impegni, riprende la discussione che dovrebbe esaurire l'esame del primo articolo.

«Nel momento in cui la ricerca in campo nucleare e sviluppo di nuove fonti di energia diventano esigenze vitali per tutti i paesi sviluppati, lo stato italiano rinuncia, in vista del mantenimento e dello sviluppo di un organismo autonomo di ricerca e di produzione dell'energia nucleare, questo è il senso della legge approvata dal Senato, con la quale si trasforma il CNEN, profondamente ridimensionato, in un semplice ente di servizio che dovrà lavorare per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI.

Gli stessi socialisti, presentatori del progetto di legge originario, poi completamente stravolto dalla commissione, si sono astenuti nella votazione, contro, hanno votato il PCI e il PSIUP.

I motivi di questo voto, già ampiamente esposti nella seduta precedente dal compagno Mammucari, sono stati ribaditi ieri dal compagno Bertone. La legge passa ora alla Camera.

Adesioni inspiegabili

A scadenza ormai quasi regolare, si sono presentati «amici delle forze armate» e «amici della difesa», è stata l'occasione per sferrare i soliti furiosi attacchi contro i comunisti. «A quanto è venuto il convegno ha avuto anche l'adesione del ministro Tanassi, del generale Sangiorgio, comandante dei carabinieri, e del generale Cheloni, capogabinetto del dicastero della difesa. Dell'associazione dei sedicenti «amici delle forze armate», pensiamo che ormai nessuno ignori gli scopi. Quello che invece interesserebbe conoscere è in base a quali principi costituzionali un ministro della Repubblica e funzionari della Stato avrebbero manifestato la loro simpatia ad organizzazioni e convegni che non le forze armate e i problemi della difesa nazionale non hanno nulla a che fare, ma servono esclusivamente alla agitazione reazionaria. La riunione organizzata dal-

l'istituto di studi militari», che pare sia un ente sostenuto dal ministero della difesa, è stata l'occasione per sferrare i soliti furiosi attacchi contro i comunisti. «A quanto è venuto il convegno ha avuto anche l'adesione del ministro Tanassi, del generale Sangiorgio, comandante dei carabinieri, e del generale Cheloni, capogabinetto del dicastero della difesa. Dell'associazione dei sedicenti «amici delle forze armate», pensiamo che ormai nessuno ignori gli scopi. Quello che invece interesserebbe conoscere è in base a quali principi costituzionali un ministro della Repubblica e funzionari della Stato avrebbero manifestato la loro simpatia ad organizzazioni e convegni che non le forze armate e i problemi della difesa nazionale non hanno nulla a che fare, ma servono esclusivamente alla agitazione reazionaria. La riunione organizzata dal-

Riaffermata dagli artigiani la necessità della riforma

L'opposizione ad ogni minaccia di attuazione delle riforme è stata espressa dal Comitato direttivo della Confederazione nazionale dell'artigianato, riunito per discutere i risultati della «Giornata nazionale di lotta degli artigiani per le riforme», che ha visto l'imponente partecipazione del personale artigiano di oltre 20 mila artigiani del 26 maggio. Gli artigiani perseguono una politica di espansione programmata definita negli obiettivi e nelle priorità sociali da perseguire, che abbia nelle riforme la sua base e il suo punto di partenza, e nella quale sia dato un posto adeguato alle strutture produttive del ceto medio.

Camera

Votati i primi articoli sul diritto di famiglia

Respiro un emendamento dc che obbligava la moglie ad avere il domicilio del marito

La Commissione Giustizia della Camera, riunita in seduta pubblica e deliberante, ha ieri approvato i primi cinque articoli della legge di riforma del diritto di famiglia. Al primo articolo è stato respinto all'unanimità (ma alla seduta ieri non ha partecipato alcun rappresentante delle destre) un emendamento del governo, diretto a mantenere in vigore l'attuale norma secondo cui, anziché spettare a entrambi i coniugi la scelta della residenza — la moglie deve avere il domicilio del marito. Si trattava di un grave attentato alla parità tra i coniugi, che è uno dei fondamentali principi innovatori della riforma.

Con l'articolo 3, per affermare il concetto della responsabilità e libertà del matrimonio, si stabilisce che esso può essere contratto solo dopo il compimento del diciotto anni di età da parte sia dell'uomo sia della

donna. Il tribunale può tuttavia, per gravi motivi accertati, dispensa a contrarre matrimonio a chi ha superato i sedici anni, previo accertamento della sua maturità psicofisica. Nell'articolo 5 (sulla durata del cosiddetto lutto vedovile) viene praticamente recepita la nuova normativa conseguente alla introduzione del divorzio, poiché l'impendimento per trecento giorni a contrarre nuove nozze da parte della donna è previsto oltre che in seguito al decesso del marito o ad annullamento del matrimonio, anche in caso di suo scioglimento.

No intervenuti i compagni Nilde Iotti, Spagnoli e Morvi, I. de Castelli, Eletta Martini e Padula, il deputato comunista socialista, il sottosegretario Pennacchini. L'esame del provvedimento proseguirà mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Riproposto con forza il problema degli asili nido

«Non un soldo all'ONMI» chiedono le delegazioni di Roma Reggio E. Bologna

Oggi si discute al Senato la mozione per lo scioglimento immediato dell'ente e il passaggio dell'assistenza alle Regioni - Verifiche dc per chiedere il nuovo stanziamento di 5 miliardi e mezzo a favore del carrozzone — Gli incontri delle donne con i gruppi parlamentari

La mozione dei senatori comunisti che chiede l'immediato scioglimento dell'ONMI e il trasferimento di funzioni, attrezzature e personale alle Regioni e ai Comuni sarà discussa oggi a Palazzo Madama. Alla vigilia del dibattito, la pressione delle forze politiche di sinistra delle Regioni e dei movimenti femminili si è accentuata.

Ci sono stati i rappresentanti dc e alleati e sub-entente relative non si mettono d'accordo sui nomi.

Ripamonti ieri ha «auspicato» che tutto cambi, ma comincia assai male anche la «svolta» da lui prevista con questa conferenza.

Una memoria scritta è stata presentata sui problemi della ricerca in ben 36 pagine, ma anche qui l'impossibilità di individuare serie scelte politiche. E l'esigenza di tali scelte è stata invece sottolineata con forza proprio ieri dal personale degli enti di ricerca che hanno scioperato e sono venuti all'EUR. I lavoratori hanno fatto una manifestazione di protesta che trae origine dalla grave situazione di precarietà in cui essi tuttora si trovano e anche dai ricorrenti episodi di repressione all'interno dei vari enti di ricerca. Nella manifestazione, pur troppo, si sono inseriti i gruppetti che si sono esibiti in atteggiamenti con slogan più o meno truculenti ma, soprattutto, irresponsabili. Rimane comunque la validità della lotta che anche essa deve muovere a decisioni finalmente chiare e in direzione di completamento del sistema. Non sarà fatta la riforma generale dell'assistenza ONMI dove rimarerà e funzionerà, potenziato nel mezzo e nel servizio. Di cui la richiesta di altri 5 miliardi e mezzo per l'ONMI in alternativa al piano di asili nido comunali.

Questo orientamento di aperto sabotaggio del piano di asili nido comunali è stato messo in via il carteggio presieduto dalla dc on. Gotelli, è stato messo a punto in questi giorni in un vertice dc al Senato, in cui il ministro degli Interni Restivo, il capo gruppo dc